

Brutta avventura in Abruzzo Sorpresi dal temporale hanno perso la via di ritorno al campo base del Sirente

I soccorritori l'hanno trovati all'alba infreddoliti ma sani in una radura a duemila metri In escursione senza guida

# Notte di paura in montagna Salvi otto scout romani

Otto boy-scout romani, tra i 12 e i 15 anni, dati per dispersi sui monti abruzzesi, sono stati ritrovati dopo una notte di ricerche. Avevano perso l'orientamento a causa di un forte temporale. Ma hanno avuto l'accortezza di fermarsi in una radura in attesa che facesse giorno. Carabinieri, Vigili del fuoco, Corpo forestale e Cai li hanno trovati in un bosco sul monte Sirente e subito riaccompagnati al campeggio.

FELICE VALERIANI

L'AQUILA. Otto giovani scout, tra i 12 e i 15 anni (tre ragazzi e cinque ragazze) sono stati ritrovati, dopo una notte di ricerche, sul monte Sirente, nell'Aquilano, a quota 1.500 metri. Avevano perso l'orientamento a causa di un improvviso temporale e anziché scendere a valle, dove li attendeva un automezzo che li avrebbe riportati al campo-base, hanno preso un sentiero per la vetta. In più ci si è messa una leggera distorsione alla cavaglia di una di loro (Valentina Ramberti) che ha ritardato la marcia consigliandoli di fermarsi in attesa delle prime luci del giorno ed eventuali soccorsi.

Gli otto ragazzi (Stefano Monocchio, 15 anni, Andrea Lucio, 13, Gabriele Cespa, 14, Valentina Ramberti, 14, Francesca Marchetti, 13, Paola Zainotto, 12, Claudia Jamasinghe, 14 e Jenny Morici, 14), appartenenti alla sezione romana di Casalpalocco-Acilia dell'Agesci chiamata «Roma 34», erano giunti da pochi giorni (dal 22 scorso) nel campeggio di Secinaro, un comune a ridosso del monte Sirente (2.540 metri), per trascorrere in tenda 15 giorni di vacanza insieme ad altri 350-400 ragazzi. Avevano passato la mattina

venivano «scovati» ai margini di un bosco. Stavano tutti bene, salvo qualche brivido dovuto all'umidità e alla cenia saltata. Gli uomini del soccorso li hanno fatti salire sulle loro «campagnole» e riaccompagnati a Secinaro. Sono stati accolti dalle grida di gioia dei loro compagni con i quali, dopo le battute e spiritosaggini di rito, sono andati a dormire. Intanto i loro genitori venivano

rassicuranti per telefono. Anche se tutto è finito bene, si ripropone ancora una volta il fatto che i ragazzi non avevano con loro un accompagnatore adulto. È troppo fresca la tragedia accaduta una settimana fa, in Trentino, a sette loro coetanei per farla passare sotto silenzio. Certo, in questo caso, bisogna ringraziare la fortuna e lo spirito di Baden-Powell (colui che istituì il «corpo» de-

gli scout) se stavolta i genitori possono tirare un sospiro di sollievo. Ma se fosse accaduta una disgrazia, di chi sarebbe stata la colpa? Non si possono condividere le parole di un loro responsabile: «I ragazzi sono addestrati ad esperienze del genere. Siamo come comportarsi in simili circostanze». Ma quale genitore avrebbe «dirigito» un'eventuale notizia negativa?

Le famiglie hanno saputo solo dalla radio e dalla tv

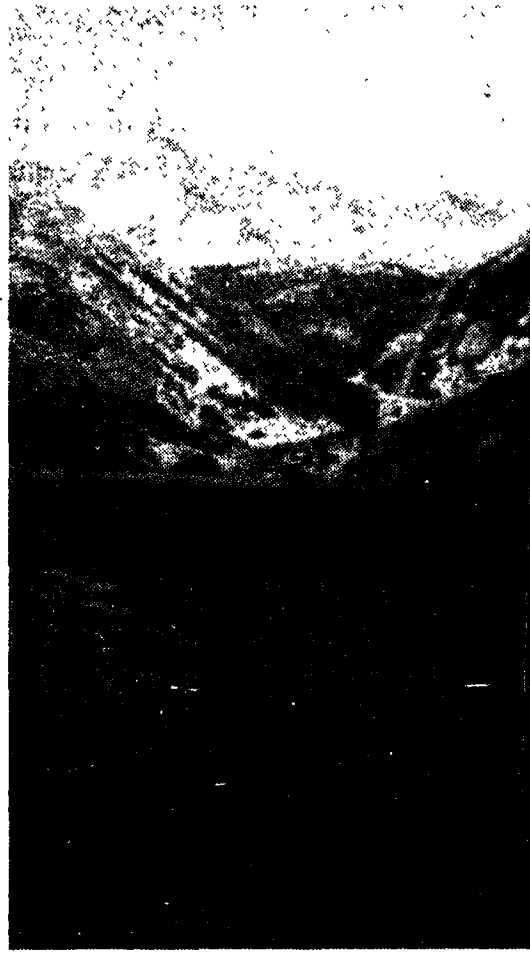
## «Ma almeno potevano farci telefonare dai nostri figli»

I genitori degli otto ragazzi persi per qualche ora sui monti dell'Abruzzo non hanno fatto in tempo a preoccuparsi: hanno saputo della disavventura da radio e telegiornali, quando era tutto finito. «Però - obietta la mamma di Paola - potevano farci chiamare dai ragazzi, una volta rientrati». Il papà di Andrea è tranquillo. «Ma lo sa che rischi corrono i ragazzi qui ad Acilia? C'è eroina a fiumi. Meglio la montagna...»

ALESSANDRA BADEL

ROMA. I genitori l'hanno saputo dalla radio o addirittura dal telegiornale dell'ora di pranzo. E non hanno fatto in tempo a preoccuparsi. Dopo la parola «dispersi», c'era subito quella «ritrovati», accompagnata dall'immagine delle cinque ragazze e dei tre ragazzi al campo base di Prati del Sirente. Erano sani e salvi. E tranquilli come veri scout. Ma Ri-

ma figlia ci devo parlare», spiega, quasi scusandosi, Ripalta Settanni. «L'ho saputo verso le nove di stamane dalla mamma di una ragazza di un altro gruppo. Ed è proprio di questo che sono esterefatta. Noi genitori non siamo stati messi al corrente ed io non voglio che siano altri a decidere, nei miei rapporti con mia figlia. Dovevo chiamarli subito. Poi, stava a noi decidere se andare sul posto o no. Ora mi sto organizzando, visto che ho mio padre malato, ma domani vado su. Se ho parlato con la capo scout, Franca Lengo? Sì, ma l'ho dovuto cercare io. E poi, ha saputo solo da me che è stata colpa dei ragazzi, che hanno sbagliato loro. Però, mia figlia, ad esempio, è al suo primo campo aperto. E io ora vorrei sapere qual è il suo stato



La catena dei monti del Sirente dove si erano persi gli scout

psicologico, se ha avuto paura, come si sente. Sono state ore e ore di buio, senza sapere dove venano... Oggi i capi potevano almeno dargli la possibilità di fare una telefonata ai genitori.

Franca Lengo, responsabile del gruppo Agesci «Roma 34» ed anche madre di uno degli otto ragazzi, Gabriele Cespa, non la pensa nello stesso modo. «Far telefonare i ragazzi alle famiglie? Non rientra nelle nostre procedure. E poi è tutto finito, non vedo perché continuare ad interessare. Quando sono stati ritrovati, alle tre di notte, erano tutti tranquilli, ben coperti, con le giacche a vento. Si erano fermati perché sapevo che con il buio è pericoloso muoversi. Avrebbero ripreso il cammino all'alba. C'è solo una cosa, da dire: lei lo sa com'è Acilia? - spiega

Fausto Lucio - Quei ragazzi vivono tutti qui, in frontiera. Siamo vicini all'aeroporto, e la droga scorre a fiumi. Io all'eroina preferisco un rischio così. Certo, non hanno una preparazione specifica per la montagna. Vanno fuori solo due o tre volte l'anno... Andrea ha anche la bussola, ma non credo che sappia usarla». È spesso il destino degli scout cittadini, cresciuti senza conoscere la natura ed i suoi rischi. Magari quei ragazzi hanno letto i fumetti con Qui, Quo e Qua giovani marmotte. Magari, hanno in tasca la lente-pila-binocolo regalata dal settimanale «Topolino»: è il «Topobinocolo», ma nelle montagne vere non serve. Ed un bravo scout, diceva un tempo la tradizione, dovrebbe essere addestrato a non perdersi mai.

Palermo, almeno cinquecento persone hanno assistito all'uccisione del piccolo Andrea e di suo padre Non ricordano nemmeno il colore della moto dei killer. E intanto è scomparso il fratello di Giuseppe Savoca

# Erano centinaia, nessuno ha visto il massacro

## Strage degli innocenti La mafia ormai non fa più eccezioni

RUIGERO FARKAS

PALERMO. Si, la mafia ammazza anche i bambini. I killer agiscono come belve feroci. Non si fermano davanti a niente. Andrea Savoca, 4 anni, è morto soffocato dal suo sangue: il sicario l'ha colpito alla gola. L'ordine partito dall'alto era di uccidere il padre, Giuseppe. Non sappiamo per quali ragioni, per quali strategie, per quali «colpe». Ma l'assassino che ha premuto tante volte il grilletto della «38» non si è fatto scrupoli, e nonostante abbia sparato da breve distanza ha colpito il bambino. Un errore? No, quando si spara si calcolano i rischi e chi impugnava l'arma sapeva che doveva portare al termine la sua missione «costi quel che costi». Andrea è la più piccola vittima della ferocia mafiosa. Ma non è l'unico bambino assassinato. Ci sono stati altri delitti, una serie terribile di precedenti, che hanno suscitato errore e sgoimento perché le vittime erano innocenti, perché erano estranee agli «affari», alla droga, agli omicidi.

Il 19 gennaio 1961, all'alba, alle falde della montagna Bigliemi, dietro le case di Tommaso Natale, un quartiere marinaro, viene trovato il corpo di Paolino Riccobono, 13 anni. Ha la schiena bucata dai proiettili di una mitraglietta. Era la vittima innocente di una fida scoppata tra cinque famiglie: i Cracolici, i Ferrante e i Chifari da una parte e i Riccobono e i Messina dall'altra. Una strage avviene il 2 aprile 1985 a Pizzolungo. La bomba della mafia doveva uccidere il giudice Carlo Palermo, disintegrare l'automobile di Nunzia Asta che nel momento

Il piccolo Andrea non è stato ucciso da un pallo della vagante. I killer entrati in azione venerdì mattina per uccidere Giuseppe Savoca, non si sono preoccupati della presenza del bambino. Andrea è stato raggiunto da almeno due proiettili: «Non può essere stato un errore», spiega il magistrato. Scomparso Salvatore Savoca, fratello di Giuseppe. Cinquecento testimoni con le bocche cucite.

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCESCO VITALE

PALERMO. Hanno ucciso un bambino di quattro anni a Palermo non trova nemmeno la forza per indignarsi. Silenziosa, accaldata, messa alle corde da troppi anni di lotte vane, la città non ha reagito al delitto del piccolo Andrea. Anzi, si è chiusa ancora di più in se stessa. L'unica segnale di sdegno in un volantino del Comitato antimafia del quartiere Brancaccio-Sperone che ribadisce il «No alla violenza» e dove si trova la forza per dire «Basta alla mafia». Eppure all'esecuzione di Giuseppe Savoca e del suo figlioletto hanno assistito qualcosa come cinquecento persone. Commercialisti, centinaia di passanti, ragazzini che giocavano al pallone poco distante dal luogo dell'omicidio, gente affacciata alle finestre. Ma nessuno, proprio nessuno, ha visto e sentito niente: «È terribile - dice il sostituto procuratore Gioacchino Natoli, ex componente del pool antimafia di Giovanni Falcone - nemmeno di fronte alla morte di un bambino, di un innocente, questa città riesce a svegliarsi. Abbiamo interrogato decine di testimoni, non sono stati in grado di dirci nemmeno di che colore fosse la motocicletta utilizzata dagli assassini». Il clima è ritornato a farsi cupo e lo scontro del giudice fotografava bene questo delicatissimo momento. Uno scontro che è reso ancora più profondo, più lacerante, da un dato sconvolgente: i killer che sono entrati in azione venerdì mattina in via Pecorelli Giraldi, alla periferia est di Palermo, e due passi dalla roccaforte mafiosa di Brancaccio (qui è nato

anni, schedato come rapinatore, non si hanno notizie da mercoledì mattina. Dallo stesso giorno in cui suo fratello lasciava il carcere in licenza premio. Cosa Nostra, dunque, ha messo in atto una vera e propria campagna di sterminio contro i Savoca. Così come accadde nel maggio del 1989 per i fratelli Vincenzo e Pietro Puccio. Furono uccisi contemporaneamente: a colpi di bistecchiera in una cella dell'Ucciardone Vincenzo; nei viali del cimitero dei Rotoli, Pietro. Di quale colpa si erano macchiati i fratelli Puccio? Non volevano sottostare alle nuove regole, al nuovo corso avviato dal padrino di corleone Totò Riina ritenuto troppo accentratore. Sarà il pentito Francesco Marino Mannoia - che faceva parte del gruppo ribelle - a svelare tutti i particolari dell'azione contro il capo dei capi di Cosa Nostra siciliana. È accaduto lo stesso per i fratelli Savoca? Gli investigatori sono convinti di trovarsi di fronte ad una nuova fida strisciante che potrebbe provocare un autentico terremoto all'interno delle famiglie. La congiura dell'89 contro i vertici dell'Onorata società era partita da Ciaculli, cosca guidata da Michele Greco, il «papà», e a cui erano affilati i «pappa», e a cui erano affilati i «pappa». Si rana coincidenza: anche il delitto di venerdì è avvenuto nel territorio governato dalla famiglia di Ciaculli. Nella geografia dei clan, Brancaccio rientra infatti nel «mandamento» controllato da Greco. La «pax mafiosa», voluta dai capi di Cosa nostra, è stata messa in discussione per la seconda volta nel giro di due anni? Ci inculga non lo esclude i Savoca potrebbero essere caduti proprio su questo fronte. Se così fosse si spiegherebbe il perché del sacrificio del piccolo Andrea. La spietata logica dei clan è questa. Si uccide un bambino, si mette in ginocchio una città: «Signor giudice - disse un giorno Mannoia nell'aula bunker - Cosa Nostra è come la politica. Con una sola differenza: la mafia spara...»



Il luogo dell'agguato di Palermo dove sono rimasti uccisi padre e figlio

## Il Vaticano «Combattiamo l'assuefazione alla violenza»

ROMA. «Un'ormibile spirale di criminalità dilagante» invece che «ultimi colpi di coda». Questo il commento della rubrica «Acta diurna» dell'«Osservatore Romano» dell'assassino di Andrea Savoca, il bambino di quattro anni morto ieri notte a Palermo. Ricordando anche il giovane di undici anni ucciso recentemente a Napoli, l'editoriale osserva come questi fatti suscitino «orrore», ma dopo poche ore vengano già dimenticati. Si crea così, nella gente, un «rischio all'assuefazione».

«Urge reagire a tale assuefazione» prosegue la nota «che è culturalmente ed eticamente mortale per la società. Urge un possente movimento di «cuori materni» che nei rioni di Napoli, di Palermo e di altre città si mobilitino per creare una catena di difesa e di protezione, per scuotere responsabili ed opinione pubblica».

Anche monsignor Antonio Ribordi ha commentato il tragico episodio di Palermo dove è un bambino di quattro anni è caduto vittima di un agguato mentre era assieme al padre Giuseppe. «Un tempo la brutalità della mafia si arrestava di fronte ai bimbi ed alle donne. Adesso invece è passata al culto della debolezza, senza nemmeno avere il senso del disonore legato alla virilità. Questo è un segno di enorme violenza, brutalità, scialtineria: la mafia ha perso la testa».

- Ad un mese dalla scomparsa di **GIAN SALVATORE** il padre Salvatore Lorelli, consigliere regionale del Pds, ed i familiari ne ricordano a compagni ed amici le doti umane, l'amore per la famiglia, le scelte politiche per il progresso, l'emancipazione, la solidarietà e la giustizia. Se il passato non è soltanto strazio della memoria, ma anche verità della vita che continua, vogliamo ricordare questa immagine del nostro ragazzo e salutarlo, sottoscrivendo 200.000 lire per l'Unità. **Titri (SS)**, 28 luglio 1991.
- Nell'anniversario della scomparsa del compagno **REMO** Massimo lo ricordo con immutato affetto a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. **Roma**, 28 luglio 1991.
- L'amore di mamma, papà, Ivan e Sonia è immutato. Continui ad essere in mezzo a noi. **NADIA FANIA** 29/7/1986 - 29/7/1991. Sottoscrivono per l'Unità. **Roma**, 28 luglio 1991.
- Giovani scordo ricordo l'13° anniversario della scomparsa del compagno **LUCIANO SCARDIGLI** La moglie compagna Carla Paci, la figlia Elisabetta Scardigli e la suocera Lina Paci lo ricordano a tutti i compagni e a quanti lo conobbero e stimarono, e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. **Empoli (FI)**, 28 luglio 1991.
- 1984 - 1991 **«Ciao Carla»** Donata, Duccio e Giuliano in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. **Firenze**, 28 luglio 1991.
- Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno **GINO PEPPONI** la moglie e i parenti lo ricordano con tanto affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. **Firenze**, 28 luglio 1991.
- Due anni fa morì **MARIA ALICE PRESTI** Gli amici della redazione dell'Unità Emilia Romagna la ricordano con affetto e la stima di sempre. **Bologna**, 28 luglio 1991.
- È deceduto **SANTA PESCE** nonna del compagno Agostino Barisone assessore comunale, membro del comitato della sezione Pds di Rosagione. I compagni della sezione esprimono le più sentite condoglianze a lei ed al compagno Di. **Rosagione (Ge)**, 28 luglio 1991.
- MARIA FRUMENTO** Nel 7° anniversario il marito, le figlie e la nipote Silvana ricordano. **Savona**, 28 luglio 1991.
- ANTONIO VEIRANA** Nella ricorrenza del 13° anniversario la moglie Elena lo ricorda. **Savona**, 28 luglio 1991.
- EMILIO CREDEMINO** Nel 6° anniversario il fratello Luigi e la nipote Silvana lo ricordano. **Savona**, 28 luglio 1991.
- GIUSEPPE MANTERO** Nel 16° anniversario la famiglia e la sezione Pds di Albisola Superiore lo ricordano. **Albisola Superiore (Savona)**, 28 luglio 1991.
- Ricorre oggi il 6° anniversario della morte del compagno **LUIGI SANDRO ABATI** Mamma Rosa, sorelle, cognati, nipoti lo ricordano per la tua grande onestà e bontà d'animo. Sei sempre nei nostri cuori. In tua memoria sottoscrivono per l'Unità. **Milano**, 28 luglio 1991.
- È deceduto l'11 luglio scorso l'amico e il compagno **DANILO CASCIANI** Nato a Piombino nel 1922 cominciò a lavorare a dieci anni portando fiaschi d'acqua nelle case per pochi centesimi. A quindici anni entrò in fabbrica come manovale e a diciannove venne ammesso nella Regia Marina. Partecipò a tutti gli avvenimenti che precedettero la caduta del fascismo e subito dopo l'8 settembre 1943 si iscrisse al Pci. Portava sempre con sé quella tessera e ad ogni momento opportuno la mostrava fiero ed orgoglioso. Si affacciò ai componenti del Comitato di Concentrazione antifascista che dette vita alla 3ª Brigata Garibaldi «Val di Cornia». Dopo la Liberazione rientrò in fabbrica nella quale ebbe modo di svolgere attività sindacale per conto della F.I.L.M. Designato dal partito comunista quale responsabile del servizio stampa della locale Cdi venne successivamente chiamato dal medesimo a dirigere la corrispondenza cittadina per conto dell'Unità, del lavoro e di alcuni giornali di fabbrica. Arrestato il 30 marzo del 1953 e incarcerato insieme ad altri lavoratori che manifestavano contro il progetto varo del «cassa elettorale» delittuosa truffa. Rimase in prigione quattro mesi. Subito dopo venne chiamato a Roma dalla direzione del quotidiano del Pci dove vi restò fino al 1959. Visse i suoi ultimi anni a San Donato Milanese e ne partecipò all'ramente alla fondazione del Pci. **San Donato Milanese**, 28 luglio 1991.
- Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno **PIETRO LUCCHESI** i familiari lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici, conoscenti e a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. **Sestri Levante**, 28 luglio 1991.
- Il Consiglio di Amministrazione della Società «ASENERGIA s.r.l.», ricorda il quarantatreesimo direttore commerciale. **GIUSEPPE CIVITA** nell'anniversario della scomparsa. **Milano**, 28 luglio 1991.
- Nel 2° anniversario della scomparsa, Marino Camagni ricorda con stima l'amico e compagno. **PINO CIVITA** **Milano**, 28 luglio 1991.
- A due anni dalla prematura perdita del caro **PINO** Donata, Giò e Roberto lo ricordano con affetto e simpatia. **Milano**, 28 luglio 1991.
- Giuseppa e Maurizio Baldassari, ricordano con affetto nel 2° anniversario della prematura scomparsa, l'amico e compagno. **PINO** **Milano**, 28 luglio 1991.
- Nel 2° anniversario della scomparsa, Vanni V. nelli ricorda con stima l'amico. **PINO CIVITA** **Milano**, 28 luglio 1991.
- Nell'anniversario della scomparsa, Alberto Peruzzi ricorda l'amico e compagno. **PINO CIVITA** **Milano**, 28 luglio 1991.
- 28 luglio 1991. A due anni dalla scomparsa del compagno **PINO CIVITA** il suo ricordo è sempre vivo in quanto lo conobbero e lo amarono. La moglie, la mamma, il fratello, il figlio, i familiari tutti. **Milano**, 28 luglio 1991.
- A tre anni da la scomparsa di **ANNA MARINELLI** il marito Francesco, le figlie, i genitori ed i nipoti lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. **Milano**, 28 luglio 1991.
- È deceduto il compagno **GIUSEPPE PICCARDO (Tina)** vecchio militante del partito, sempre attivo da la cooperazione fino alla fine dei suoi giorni. Partecipò attivamente all'organizzazione delle formazioni partigiane e ne fece parte con compiti di responsabilità. Il compagno «Tina» lascia un vuoto profondo nel partito e in tutti quanti lo hanno conosciuto e amato. I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 8 partendo dal capoluogo del Lus (numero 1 a Voltri. Alla famiglia e ai condoglianze dei compagni di Voltri, della Federazione e dell'Unità. **Genova**, 28 luglio 1991.
- Ad un anno dalla scomparsa della compagna **NUCCIA MOGNONI** la sezione Pds 15 Martin ne conserva un cospicuo ricordo e sottoscrive per l'Unità. **Milano**, 28 luglio 1991.
- Un anno fa morì **NUCCIA MOGNONI** Nora la ricono con struggente affetto. **Milano**, 28 luglio 1991.
- Ad un anno dalla scomparsa di **NUCCIA MOGNONI** la ricordano Luca, Matteo e Roberto. **Milano**, 28 luglio 1991.
- Ricorre oggi il primo anniversario della immatura scomparsa della compagna **NUCCIA MOGNONI** dirigente comunista, attiva ed intelligente operante nel mondo della scuola. La Tor., Lina Minuti, Silvia Oualiti, Lucio Palanti, Simona Reggiani, Giancarlo Scano, Antonino Toscano, Carla Veronesi, Eleonora Vitale, Germano Zangheri, la ricordano con grande affetto e stima. **Ciniseo (Ba)**, 28 luglio 1991.
- Il tuo rigore intellettuale unito al gusto della vita, la tua lucidità unita alla passione politica ci mancherà ancora da un anno. **NUCCIA** Ci mancherà il tuo sorriso ironico e di sincantato. Federica, Daniela e Alfredo. **Milano**, 28 luglio 1991.
- Maddalena Voro ricorda con affetto immutato. **NUCCIA** La compagna, l'amica. **Milano**, 28 luglio 1991.
- La sezione del Pds 15 Martin nel 1° anniversario della scomparsa ti ricorda con immutato affetto a compagni. **NUCCIA MOGNONI** In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. **Milano**, 28 luglio 1991.